

Rassegna del 20/02/2018

ECONOMIA E FINANZA

ITALIA OGGI	IL BITCOIN È IL PIÙ GRANDE CASINÒ GLOBALE E ONLINE MAI INVENTATO	NARDUZZI EDOARDO	1
-------------	--	---------------------	---

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

SOLE 24 ORE	POSTE ALZA LA CEDOLA, 160 MILIONI AL TESORO	SERAFINI LAURA	2
-------------	---	----------------	---

MESSAGGERO	POSTE, VOLA L'UTILE A 689 MILIONI E LA CEDOLA AUMENTA A 0,42 EURO	R.EC.	4
------------	---	-------	---

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

CORRIERE DELLA SERA	CHI HA PAURA DEI ROBOT?	SIDERI MASSIMO	5
------------------------	-------------------------	----------------	---

IL PUNTO

Il bitcoin è il più grande casinò globale e online mai inventato

**Da gennaio
ha riguadagnato
quasi il 100%**

DI EDOARDO NARDUZZI

Dal minimo di inizio 2018 il bitcoin ha riguadagnato quasi il 100%. Un rimbalzo notevole, soprattutto se si considera il calibro di coloro che, nel frattempo, hanno fatto conoscere la loro opinione in materia di criptovalute. Come Warren Buffet, lo speculatore finanziario più ricco e famoso del mondo, che aveva spiegato perché, data la sua esperienza, non prevedeva alcun futuro roseo per il bitcoin. Eppure il mercato delle monete digitali non pare preoccuparsi più di tanto di quanto pensino i grandi protagonisti della finanza mondiale.

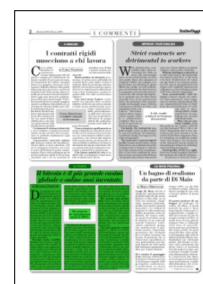
Perché tanta indifferenza? Forse per la ragione più semplice del mondo: le criptovalute sono apparentemente degli asset finanziari ma, nella sostanza, sono un originale scommessa alla portata di tutti per puntare sul rialzo di centinaia di asset digitali diversi tra di loro. Più che pensare ad una borsa valori o ad un mercato dove si scambiano titoli finanziari, quello delle monete digitali andrebbe inquadrato nella categoria del betting online. Un innovativo and originale sala scommesse dove chiunque può puntare sulla volatilità estrema che praticamente ogni criptomoneta ha.

Analizzato da questa prospettiva, non può sorprendere

più di tanto neppure il fatto né la massa degli scambi giornalieri, normalmente pari al 5% della capitalizzazione complessiva, né la continua crescita delle monete digitali scambiate o trattate nei mercati di scambio dedicati, ora arrivate a 1.545. Uno scommettitore ascolta fino ad un certo punto le valutazioni di Buffet, perché non è alla ricerca di investimenti di lungo periodo o di analisi industriali. Più semplicemente chi sceglie di investire in criptomonete prende una decisione molto simile alla valutazione fatta da chi scommette sul risultato di una partita di calcio: esegue una giocata su un risultato specifico di breve periodo.

Ha quindi una attitudine verso il rischio solo in parte coincidente con quella di chi investe in borsa, perché ha già accettato in partenza che solo un risultato secco potrà verificarsi. Investire nelle criptomonete appare più un originale e sofisticato skill game, cioè un gioco di abilità, che una operazione finanziaria.

Nel più grande casinò globale e online inventato dall'intelligenza umana per assecondare bisogni specifici di intrattenimento il movente scommessa, o meglio l'adrenalina prodotta dallo scommettere, appaiono come il principale driver che motiva le decisioni degli individui. Continuare ad analizzare questo fenomeno con le lenti di chi da sempre ragiona con la logica dell'investitore in azioni, non aiuta più di tanto a capire perché il bitcoin continua a valere circa 200 miliardi di dollari.



SERVIZI

**Poste alza la cedola,
il Tesoro incassa
160 milioni di euro**

Laura Serafini ▶ pagina 30

Bilanci. Utili in aumento del 10,8% a 689 milioni nel 2017 grazie al risparmio e alle polizze - Tra una settimana il nuovo piano**Poste alza la cedola, 160 milioni al Tesoro**

Del Fante: «Confermata la politica di dividendi in crescita annunciata a luglio»

I RAPPORTI CON CDP

Alla Cassa 192 milioni di cedole e un contributo in crescita da 1,5 a 1,8 miliardi per la gestione della raccolta in virtù del nuovo accordo

Laura Serafini

■ Poste Italiane conferma una politica di dividendi in progressivo chiudendo il 2017 con tutte le principali voci di bilancio in crescita. La società guidata da Matteo Del Fante si prepara all'appuntamento con il nuovo piano industriale, previsto per il prossimo 27 febbraio, con tutte le carte in regola. «A luglio 2017 avevamo promesso una politica di dividendi stabile e in crescita e ora annunciamo la distribuzione per l'esercizio 2017 di una cedola in crescita del 7,7%, pari a 0,42 euro per azione» ha detto ieri l'ad alla valle del cda di approvazione del bilancio. La quota per il Tesoro che ha in portafoglio il 29,26% delle azioni sarà quindi di circa 160,5 milioni, l'assegno per Cdp (35%) sarà di circa 192 milioni.

Il management è riuscito a chiudere l'anno con un utile in crescita del 10,8%, pari a 689 milioni, nonostante che nei tre precedenti trimestri il risultato netto segnasse una flessione costante del 10% rispetto al trend del 2016. I ricavi totali segnano un andamento sostanzialmente stabile, a quota 33,4 miliardi (+1%), ma a fare la differenza per la

bottom line è un combinato disposto tra maggiori entrate dalla gestione assicurativa e dal risparmio gestito (Del Fante ha accennato a un flusso positivo della raccolta dall'asset management per 700 milioni nel 2017) e l'efficienza sui costi, in calo del 2,9% (da 9,2 a 9 miliardi). A incidere sulla flessione del costo del lavoro (da 5,9 a 5,7 miliardi) anche gli esodi dal settore pacchi e recapiti, con un saldo di uscite per 4.700 persone a fine 2017. Il risultato operativo evidenzia una crescita del 7,8 per cento, a quota 1,123 miliardi, la raccolta aumenta del 2,7 per cento e raggiunge la soglia di 506 miliardi.

«I risultati preliminari 2017 evidenziano la forza di Poste Italiane e la sua capacità di generare redditività, di fornire servizi di qualità ai clienti e nello stesso tempo di creare valore per gli azionisti e i dipendenti» ha commentato ieri Del Fante. Il 2017 ha inoltre registrato un consistente aumento della raccolta BancoPosta e del risultato operativo di PosteVita. Incoraggiante l'aumento dei ricavi nel comparto pacchi, segno della capacità dell'azienda di cogliere le crescenti opportunità dello sviluppo dell'e-commerce in Italia. Tale incremento mitiga il calo previsto dei ricavi per il settore postale, legato alla attuale diminuzione dei volumi di corrispondenza».

In occasione della call, il cfo Ro-

berto Giacchi, ha fornito previsioni molto positive sugli effetti del nuovo accordo siglato con la Cdp. «Il nuovo sistema di commissioni (in particolare viene introdotta anche una remunerazione upfront, dunque anticipata e non a fine anno, ndr) è basato su target alla nostra portata per cui posso affermare sin da ora che già nel 2018 potremmo portare i proventi della gestione della raccolta per conto di Cdp da 1,5 miliardi attuali a 1,8».

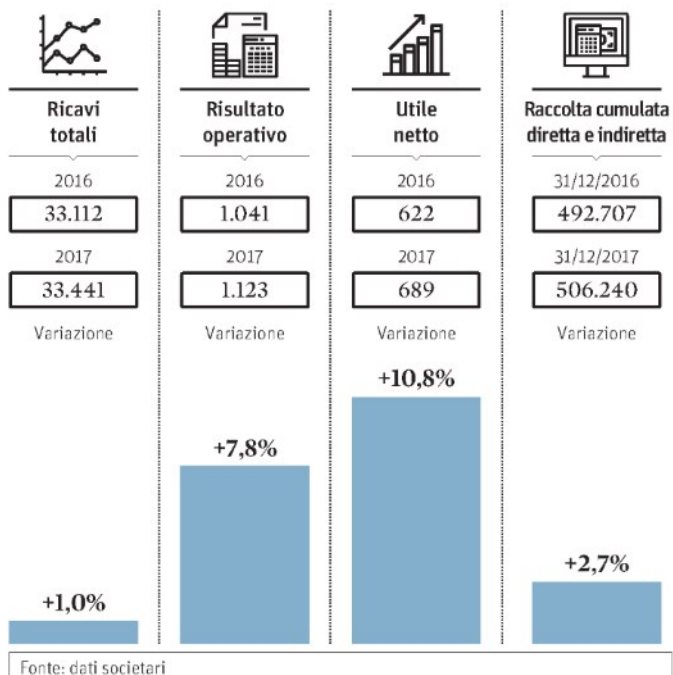
Il settore assicurativo e del risparmio gestito ha contribuito con 24,4 miliardi di ricavi totali (+2,4%). Confermato l'obiettivo di espandere l'attività nelle polizze unit linked e index linked. Stabile il settore finanziario (5,2 miliardi) mentre i servizi postali e commerciali hanno registrato ricavi pari a 3,6 miliardi, -5,0% rispetto al 2016, con ricavi del comparto pacchi (pari a 693 milioni, in aumento del 6,7%) che hanno mitigato gli effetti della riduzione dei volumi sulla corrispondenza (oltre che di 23 milioni di accantonamenti a fronte di una multa comminata dall'Antitrust). Gli investimenti sono saliti da 451 a 467 milioni: in particolare su IT e pagamenti digitali. Il management ha annunciato ieri una nuova possibile ricapitalizzazione del BancoPosta e una diversa rappresentazione del bilancio a partire dal 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio di Poste Italiane

Principali dati economico-finanziari preliminari consolidati. In mln di euro



Poste, vola l'utile a 689 milioni e la cedola aumenta a 0,42 euro

IL PRECONSUNTIVO

DIVIDENDI PER 548,5 MILIONI AL TESORO ASSEGNO DI 160 MILIONI MENTRE ALTRI 192 VANNO ALLA CDP

ROMA Il gruppo Poste Italiane chiude il 2017 con conti che «superano le previsioni», secondo i risultati preliminari approvati ieri dal cda: l'utile netto è in aumento del 10,8% a 689 milioni; i ricavi totali consolidati sono pari a 33,4 miliardi (+1%). È inoltre confermata la politica dei dividendi con un payout pari all'80%: sale così anche il dividendo che verrà proposto all'assemblea, 0,42 euro per azione con una crescita del 7,7% (alla chiusura dell'esercizio precedente era stato di 0,39 euro). Complessivamente agli azionisti verranno distribuiti 548,5 milioni. La quota per il Tesoro che ha in portafoglio il 29,26% delle azioni sarà quindi di circa 160,5 milioni. L'assegno per Cdp, che a sua volta possiede il 35%, sarà di circa 192 milioni.

CRESCONO I PACCHI

Il risultato operativo consolidato, sempre secondo i risultati preliminari, è stato nel 2017 pari a 1,12 miliardi, in aumento del 7,8% «principalmente - indica la società - grazie ai risultati positivi in ambito assicurativo e di gestione del ri-

sparmio». La raccolta cumulata diretta e indiretta è invece pari a 506 miliardi (+2,7%). La posizione finanziaria netta industriale registra a sua volta un avanzo di 1.029 milioni (+15,2%). Il cda per l'approvazione finale del bilancio 2017 è previsto per il 29 marzo.

Sul fronte dei ricavi, il settore assicurativo e del risparmio gestito ha contribuito con 24,4 miliardi (+2,4%) nonostante «un contesto di mercato caratterizzato da una contrazione della raccolta assicurativa». Sostanzialmente stabile il settore operativo finanziario, con ricavi per 5,2 miliardi (-0,9%); il risultato operativo si è ridotto del 5% rispetto al 2016 ed è stato pari a 773 milioni. «A fronte dell'andamento dei ricavi - spiega la nota di Poste - la contrazione è da ascrivere ai maggiori accantonamenti per oltre 80 milioni, dovuti principalmente all'aggiornamento delle probabili passività legate ai fondi immobiliari collocati nei primi anni 2000, e ascrivibili all'iniziativa volontaria di tutela deliberata in data odierna (ieri, ndr) dal cda di Poste Italiane a favore dei clienti che hanno investito nel Fondo Europa Immobiliare I giunto a scadenza in data 31 dicembre 2017». Ancora in calo i ricavi del settore dei servizi postali commerciali (-5%) a 3,6 miliardi, dove si conferma una dinamica in cui cresce il comparto pacchi (+6,7% a 693 milioni) che ha «mitigato gli effetti della fisiologica riduzione dei volumi sulla corrispondenza».

R. Ec.



Chi ha paura dei robot?

L'ultimo «quadrupede» made in Usa corre, apre porte e afferra oggetti
I timori sul web: «Invenzioni che minacciano l'umanità, sembra Jurassic Park»

di **Massimo Sideri**

Il commento più rassegnato: «Bye bye humanity». Quello più agguerrito: «F**k robots» (l'utente ha elegantemente usato le due stelline...). È bastato un video postato su YouTube da Boston Dynamics, società nata negli Usa per sviluppare robot militari e poi entrata nella galassia Google X prima di finire alla giapponese Softbank, per risvegliare qualcosa di più profondo di un semplice luddismo: la paura. «Questo ricorda la scena in cucina di Jurassic Park».

In effetti è vero: un robot quadrupede-Frankenstein con un braccio al posto della testa si avvicina a una porta con la maniglia. Inizia ad interagire con essa. La muove. Apre la porta e fa passare suoi simili che entrano nella stanza. Di per sé è un video abbastanza ingenuo, che mostra quasi lo stato primitivo dei robot: impiega diversi secondi per fare un'operazione che anche alcuni gatti hanno imparato a fare (guardare relativo video su YouTube). Se pensiamo che un bambino impara a svolgere questa operazione in un secondo nei primissimi anni di vita ecco svelato lo stadio evolutivo del robot.

Eppure è anche vero che, vuoi per il richiamo a scene cinematografiche entrate ormai

nell'immaginario collettivo (Jurassic Park, certo, ma anche Terminator), vuoi per il valore simbolico della porta come muro per la nostra privacy, il video crea una sua tensione.

Se ci si pensa con freddezza un robot potrebbe anche romperla quella porta. Ne avrebbe la forza.

Esistono armi più complesse e potenti che possono danneggiare l'uomo su larga scala. Perché dunque questa paura quasi ancestrale nei confronti dei robot?

Una ragione esiste. Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi, lo chiamava il perturbante, uno stato d'animo che suscita un interiore turbamento legato al fatto di sentirsi attratti da qualcosa che sentiamo paradossalmente a noi vicino. In lingua tedesca il termine è *Das Unheimliche*, un aggettivo sostantivato utilizzato da Freud come termine concettuale per esprimere una paura molto specifica. Uno spaesamento legato a una familiarità repulsiva.

Nel saggio del 1919 intitolato proprio «Il perturbante», Freud analizzava *L'uomo della sabbia* di Hoffmann (1815) individuando nell'orco l'origine di questo timore inconscio.

Sempre nel libro di Hoffmann compare anche Olympia, una bambola capace di animarsi. Ecco il nostro robot «ante litteram». È lo stesso fascino prodotto dal mostro di Frankenstein: vediamo un essere simile a noi, tentiamo di

riportare la sua immagine a qualcosa di familiare. Eppure ne abbiamo orrore. Con i robot, umanoidi o quadrupedi, accade la stessa cosa.

Quelli del video potrebbero essere dei simpatici «pet» casualinghi. Dei giocattoli super-evoluti. La nostra psiche li accetta. E la nostra psiche allo stesso tempo li rifiuta.

Ma al di là delle ragioni più profonde che possono giustificare una iniziale ansia, resta da capire se sia giustificata una caccia alle streghe in cui un quadrupede prenda il posto delle povere donne bruciate nel Medioevo.

Forse oggi i veri timori dovrebbero essere altri. In ordine sparso: l'esplosione di attacchi informatici che non rendono più le nostre informazioni sicure. La capacità della tecnologia di influenzare, almeno in parte, anche le elezioni di un grande Paese come gli Stati Uniti. La perdita di conoscenza e di capacità mnemoniche legate al nostro continuo abuso della tecnologia forse più familiare ma non meno pericolosa degli smartphone. Il cyberbullismo che rende una pratica di quartiere un fenomeno dal quale non si può fuggire nemmeno cambiando identità o città. La spaventosa concentrazione non solo di ricchezza ma anche di potere economico in poche colossali nuove società più potenti dei governi dei grandi Paesi. Alla fine non dimentichiamo che il quadrupede che apre la porta forse è anche il risultato dell'ingegno umano. A Leonardo da Vinci sarebbe piaciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

